

**Convegno nazionale
IL VOLONTARIATO
DALL'ANNO EUROPEO ALLA
CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO
20 settembre 2012**

Il 20 settembre scorso si è tenuto a Roma, presso la sede del CNEL, un seminario il cui scopo è stato quello di presentare gli atti del convegno svoltosi a Cuneo nell'ottobre dello scorso anno dal titolo: *Il volontariato nel panorama europeo: confronto tra esperienze*.

Il 2011, infatti, era stato promosso dalle organizzazioni di volontariato *l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva*, decretato dal Consiglio dell'Unione europea con la Decisione del 27 novembre 2009.

Scopo dichiarato del seminario: continuare la riflessione in vista della sesta Conferenza nazionale sul Volontariato che si terrà a L'Aquila dal 5 al 7 ottobre prossimo.

Relatori:

- Giorgio Groppo, moderatore (Consigliere CNEL, componente Osservatorio Nazionale Volontariato);
- Emma Cavallaro (Presidente CONVOL - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato -, componente Osservatorio Nazionale Volontariato);
- Gian Paolo Gualaccini (Coordinatore Osservatorio Economia Sociale del CNEL);
- Danilo Festa (Direttore Generale Volontariato, Ministero del lavoro e delle politiche sociali)
- Antonio Miglio (Vice Presidente ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio).

Ben tre dei relatori (Groppo, Cavallaro, Gualaccini) fanno parte della *"Cabina di Regia del Terzo Settore"*, costituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali seguito della chiusura dell'Agenzia per il Terzo settore, con una determina firmata il 10 luglio dal Direttore generale del Volontariato Danilo Festa.

Sia il convegno dello scorso anno sia il seminario appena svolto sono state occasioni privilegiate per fare una riflessione su temi molto importanti.

La crisi... dell'uomo.

Sostiene Gualaccini: "Siamo dentro una crisi di livello mondiale; si parla di una crisi dell'economia, della finanza e in gran parte anche della politica. Questo è vero, ma si dimentica la cosa più importante: la vera crisi è quella dell'uomo...Costui è l'unico fattore che può trasformare positivamente la realtà...la natura dell'uomo è quella della gratuità...ed è questa natura che è andata in crisi."

Il Terzo Settore è un mondo all'interno del quale questa gratuità è ancora preponderante ed è quella che, riconosciuta e valorizzata adeguatamente dalla politica, può aiutarci ad uscire dalla crisi.

Preso atto che questa gratuità ha anche un rilievo economico, il CNEL ha chiesto all'ISTAT di misurare con un valore economico l'attività dei volontari.

L'esito della ricerca, effettuata con metodo scientifico su dati del 1999, è stato reso noto nel luglio scorso ed è disponibile sul sito del CNEL; in sintesi: l'attività di volontariato equivale allo 0,7% del PIL di quell'anno. Se aggiungiamo che la propensione al volontariato, sempre secondo una ricerca ISTAT, nell'arco di un quindicennio (1993 – 2008) si è triplicata, ci possiamo rendere conto di quanto questo mondo possa essere una fonte preziosa di risorse per il sistema di welfare e soprattutto per un welfare in crisi.

Il volontariato e le istituzioni.

In una parola: il principio di sussidiarietà.

Sempre secondo Gualaccini occorre “andare nella direzione di un welfare sussidiario, accettare di chiudere il capitolo di un welfare state che non ce la fa più e andare verso un sistema di welfare misto che riconosca tre soggetti: lo stato, il privato profit e il privato non profit. In Inghilterra Cameron ha lanciato la *Big society* e questo ha significato aprire un dibattito a livello mondiale sulla sussidiarietà. Ha detto più volte, lui e i suoi collaboratori che nel lanciare questo modello, con cui ha vinto le ultime elezioni, si è ispirato a quello che c’è in Italia perché in Italia la *Big society*, questa cosa che cresce senza essere sentita, senza che sia più di tanto vista, senza andare sui giornali, senza che sia più di tanto rappresentata, l’abbiamo già. C’è soltanto bisogno che la politica lo riconosca”.

La rappresentanza e il gruppo di lavoro in vista della Conferenza.

E proprio quello della promozione e della rappresentanza è stato tema centrale della riflessione di Emma Cavallaro e di Antonio Miglio.

Come ci ricorda la “Carta dei valori del volontariato” quest’ultimo è “...azione gratuita, espressione del valore della relazione e della condivisione, scuola ed espressione di solidarietà, pratica di sussidiarietà partecipazione responsabile, pratica di cittadinanza solidale” ed ha una funzione “pedagogica e culturale”. Nonostante ciò il volontariato non è percepito e considerato come soggetto “politico” e in questo momento di crisi rischia di essere ridotto a mero sostituto dello Stato nell’erogazione di servizi e dunque snaturato.

Il volontariato, invece, è una parte sociale e come tale chiede di sedere al tavolo della concertazione e delle decisioni.

Nella Carta della rappresentanza, approvata qualche anno fa, il rappresentante ha una duplice funzione: farsi portavoce di quello che pensano i rappresentati e rimettere alla base delle decisioni i bisogni degli stessi.

Non basta e non può bastare essere messi al corrente delle decisioni occorre partecipare ai processi decisionali.

Secondo Miglio coloro che si occupano di sociale devono avere una rappresentanza unitaria, e non distinta a seconda della tipologia di soggetto (volontariato o altre categorie di enti non lucrativi), che lui stesso identifica nel Forum del Terzo Settore (il cui portavoce Nazionale, tra l’altro, era previsto tra i relatori del seminario ma non ha potuto intervenire).

Quello della rappresentanza è solo una delle problematiche emerse nel corso delle riunioni tenute a livello locale dal gruppo di lavoro costituito per la preparazione del documento finale della sesta Conferenza nazionale del Volontariato.

E’ la Cavallaro a sintetizzare gli esiti raggiunti da quegli incontri:

- rispetto alla crisi, che non è solo economica ma anche culturale, è emersa innanzitutto l’urgenza di cercare risposte innovative e non adattive. Rispetto a questo risulta evidentemente di grande aiuto il radicamento sul territorio che caratterizza le organizzazioni di volontariato in quanto ogni territorio vive la crisi a modo proprio; ad es. al sud si coniuga con un forte bisogno di legalità. E’ stato infine messo in rilievo anche come purtroppo la crisi incide sulla disponibilità ad essere solidali.
- Nei rapporti con le istituzionali associazioni si sentono sempre più chiamate a sostituire le istituzioni carenti, mentre ben diverso è il contenuto del principio della sussidiarietà orizzontale maggiormente confacente alla reale natura del volontariato, così come declinata nella sopra citata “Carta dei valori del volontariato”. C’è inoltre il concreto rischio che le organizzazioni siano imbrigliate nell’eccesso di burocrazia richiesto, ad esempio, per l’accesso ai registri regionali e il mantenimento dell’iscrizione stessa, nonché per l’accesso alla destinazione del 5 per 1000.

- I volontari avanzano anche richieste molto concrete: stabilizzazione del 5 per 1000 e velocizzazione e semplificazione nell'assegnazione dei beni confiscati alla mafia.

Su queste ultime questioni è intervenuto il Direttore Generale per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali anticipando che è in programma una legge delega che destini il risparmio che si otterrà dalla revisione della legislazione in materia di detrazioni fiscali proprio alla stabilizzazione del 5 per 1000.

Festa ha altresì precisato che la rendicontazione in materia del 5 per 1000 non può essere considerata mera burocrazia, bensì "garanzia di trasparenza a tutela degli onesti".

In conclusione sembra condivisibile l'istanza sottesa a molti degli interventi dei relatori sul futuro dei servizi sociali, ampiamente intesi, che dovrà necessariamente passare attraverso progetti e azioni integrate tra Pubbliche amministrazioni, in particolare enti locali, privato profit e non profit, ispirate ad una vera e sostanziale sussidiarietà.